

# Ricercatori padovani trovano la proteina della vitiligine



**La vitiligine colpisce anche le mani**

Arriva da un gruppo di ricercatori dell'Università di Padova una nuova possibile spiegazione sulle cause della vitiligine. A scatenare questa malattia della pelle, che appare sotto forma di macchie chiare, potrebbe essere una proteina. Finora, invece, si è sostenuto un malfunzionamento del sistema immunitario, senza però una piena conferma. Si aprono così nuove prospettive di cura.

L'ipotesi è frutto di cinque anni di ricerche, pubblicate nel *Journal of Dermatological Science*, rivista tra le più autorevoli sulla dermatologia. A guidare il team, Matteo Bordignon, giovane dottore con più di 20 pubblicazioni scientifiche internazionali all'attivo, da sempre interessato allo studio della vitiligine. La proteina monitorata si chiama Mia. È già nota in campo scientifico: il suo nome sta per "Melanoma inhibitory activity", anche se non rispecchia le vere funzioni della proteina. Di solito è

coinvolta nello sviluppo di metastasi in caso di melanoma maligno, tumore della pelle che deriva dai melanociti, cellule assenti nella vitiligine in corso. «È stata una sorpresa enorme trovare il Mia su campioni di cute patologica ma non neoplastica», commenta Bordignon. Nella vitiligine, il fattore Mia attaccherebbe le integrine  $\alpha 5 \beta 1$ , molecole di adesione tra i melanociti e la membrana basale, cioè la struttura che separa l'epidermide dal derma e su cui appoggiano i melanociti. Poi» continua Bordignon, «un secondo stimolo patogenetico, come traumatismo cutaneo esterno, stress ossidativo o autoanticorpi, provocherebbe il distacco completo del melanocita. Il melanocita, così, lascerebbe la scena senza attivare le sentinelle immunitarie dell'organismo, abbandonando la porzione di cute interessata assieme ai cheratinociti circostanti e quindi privandola del tutto della melanina». (r.b.)